



“L’amore senza misura”

Secondo Quaresimale, venerdì 22 febbraio 2008

Parrocchia S. Famiglia, Fano

«La Samaritana: l’insoddisfazione destata e la fede aperta al dono di Dio»

Leggere e capire

Un rabbi serio non parlava con una donna da sola, tanto meno se era samaritana: eppure Gesù sta solo con lei in un dialogo che non è solo formale, ma coinvolgente fino a svelare il mistero personale di ciascuno. Lei è una donna inquieta, con una collezione di mariti, e ora con una convivenza equivoca; lui si svela come il Messia, la sorgente di acqua viva. Notiamo nel dialogo una capacità progressiva di intesa e di approfondimento: alla fine la donna è come affascinata e fuori di sé. E si fa annunciatrice, correndo in città e facendo accorrere tutti.

Notiamo che Giovanni ha una particolare cura nel dare un protagonismo speciale alle donne: prima c’era stata Maria a Cana, dopo ci sarà Marta che fa la professione di fede, Maria di Betania con l’unzione, la Madre sotto la croce, Maria di Magdala al sepolcro. Alla Samaritana per la prima volta Gesù rivela chi egli è: “Il Messia”. Non l’aveva mai detto a nessun altro; essa reagisce lasciando la brocca e facendosi annunciatrice presso i fratelli Samaritani.

Ci sono alcuni particolari che è bene notare

- *Il pozzo* elemento di grande importanza in tutta la tradizione ebraica; luogo di particolari rivelazioni, di incontri fondamentali, di fidanzamenti, tappe di itinerari dei patriarchi. Il pozzo e la sua acqua è simbolo della vita, della fecondità, della sapienza, e soprattutto della Parola e della Legge. Gesù che si siede sopra il pozzo è simbolo di un nuovo rapporto con la legge; egli la domina, la supera con la sua acqua viva e perenne, egli è il nuovo pozzo traboccante e la sua parola supera quella già data ai patriarchi.
- *Il tema dell’ora: era circa l’ora sesta, viene l’ora, ed è questa.*

L'ora sesta (cioè mezzogiorno) sarà anche la grande ora dell'intronizzazione di Gesù davanti a Pilato. "Ecco l'uomo". Si tratta di un momento solenne, di una tappa fondamentale dell'autorivelarsi di Dio.

Meditare la Parola

Cogliamo ora alcuni elementi dinamici della scena, del dialogo e delle sue implicazioni.

- il *contesto* appare molto ordinario: Gesù è stanco, ha sete, fa caldo; rimane da solo presso un pozzo; passa una donna in un orario che non è abituale. Non c'è traccia di sacro. Anche l'interlocutrice non è proprio delle migliori, né sembra disposta a far discorsi profondi. Eppure questa occasione diviene un momento particolare, un *evento* (*un kairòs*); il dialogo a salti e a volte sgarbato diviene una "rivelazione" fondamentale.
- Non c'è la grande folla, non la grande occasione; ma da questo incontro nasce poi una *convocazione*, grazie all'entusiasmo della donna, alla sua "esperienza" personale che non diviene più "vergogna", ma motivo di prova per una nuova fede. La donna "emarginata" e dal cuore inquieto, diviene ora "convocatrice", suscita un "esodo" dalla città. I discepoli erano andati a Sicàr ed erano tornati soli da Gesù; la donna fa uscire dalla città e credere in Gesù "molti samaritani". L'espressione "andavano da lui" è sinonimo di "diventavano suoi discepoli". E questo grazie alla testimonianza di una donna emarginata, volubile, ma toccata dall'incontro con Gesù in un contesto molto semplice, quasi banale.
- Gesù sa *fare attenzione* alla sua interlocutrice. Comincia con la richiesta di poter bere – "Dammi da bere" – cioè offre alla donna la prima mossa, la possibilità di mostrare il suo vantaggio, di essere generosa per sua scelta. E Gesù non si blocca di fronte alle risposte anche sgarbate. Segue il suo ragionamento, le sue provocazioni, non si meraviglia dei suoi problemi, del suo cambiare discorso, del suo sfuggire davanti alla verità (ad esempio la situazione affettiva). E' evidente che Gesù tenta di portarla verso un senso meno materiale dell'acqua, della sete, verso una ricerca di verità e autenticità.
- Gli *atteggiamenti* di Gesù derivano da un fatto evidente: egli ha chiara coscienza di sé, della sua missione, e questo gli dà serenità, lo fa pazientare finché appare una domanda giusta, una possibilità di andare fino in fondo.

Alcuni spunti teologici

- Gesù si fa *mendicante*, chiede da bere, ci offre il vantaggio di partire con generosità, ma per darci molto di più. Quella donna è anche simbolo dell'umanità inquieta, che non trova come

saziare pienamente il suo bisogno di affetto e sicurezza. Passa da un amore all'altro, in un vortice che non riesce più a controllare. Eppure ostenta sicurezza, eppure sembra tener testa a "Colui che ti chiede", quasi stuzzicandolo. Solo lentamente si apre a Dio che vuole donarsi, si lascia affascinare e coinvolgere: quando vede che Gesù non è lì per condannare come fanno tutti, ma per chiederle di credere: "Credimi, donna". E' una espressione di rispetto, di stima, di supplica: Gesù si rivela come servo del "Padre che cerca tali adoratori". Una immagine di un Dio fragile, assetato come Gesù, paziente, in ricerca, aperto ad accogliere e riconoscere.

- Gesù *rompe con i tabù*, esistenti tra giudei e samaritani, fra rabbì e donne, con i molti pregiudizi di allora...Egli è venuto per una convocazione di tutti i figli di Dio, specialmente coloro che sono emarginati dai pregiudizi o sono impauriti dal proprio peccato o non hanno più risorse per viver sereni. La donna sembra proprio nervosa e inquieta. Si comporta in modo da mettere a disagio l'interlocutore. Eppure Gesù crede che dentro ci sia una risorsa in più, una ricerca della verità autentica: e insiste, e si svela, per quello che è. Proprio a lei rivela se stesso e il senso ultimo del culto.
- Quel *pozzo* di Giacobbe – secondo la leggenda – aveva tanta acqua sorgiva che traboccava fuori. Gesù sembra alludere proprio alla leggenda, quando trasforma quel "traboccare" dell'acqua in un modo nuovo, dicendo che "chi beve dell'acqua che io gli darò diventerà sorgente d'acqua che zampilla" un nuovo pozzo... non una vita che sempre ritorna alla fragilità, che sempre si mostra bisognosa di bere, sempre ferita e penosa.

Contemplare

Inizialmente Gesù è il viandante, colui che chiede, che ha bisogno: la Samaritana è colei che sembra possa dare. Poi la scena si capovolge. "Se tu conoscessi il dono di Dio...".

Tutto sta nel conoscere il dono di Dio o meglio nel rivedere i nostri desideri.

L'uomo è ricco di desideri: desiderio di avere, di sapere, di potere; desiderio di salute, di amicizia, di gratificazioni.

La prospettiva di Gesù è diversa. Non trascura i desideri umani colui che ha moltiplicato i pani per saziare la fame della folla. Ma Egli è venuto a *risvegliare il desiderio del dono di Dio*, a dilatare il cuore fino a quella speranza che è Dio stesso. E forse è proprio questo il problema dell'uomo di oggi: *non il rifiuto di Dio ma la non ricerca o l'appagamento.*

Fino a quando le domande dell'uomo riguardano le cose materiali Dio può apparire superfluo; per avere da mangiare, da bere, da sopravvivere mi bastano le mie forze.

Dio diventa importante solo quando il cuore dell'uomo non si accontenta più di queste cose, quando sente la necessità di dare un senso alla vita, di avere qualcuno per cui valga la pena di vivere e morire. Dunque “Se tu conoscessi il dono di Dio!”. Bisogna riconoscere che Gesù viene da Dio che perciò può trasmettere i doni di Dio. Solo a questo punto la sete dell'uomo sarà veramente calmata.

I beni del mondo non tolgono la sete, semplicemente la rimandano; poi l'insoddisfazione dell'uomo rinasce più lancinante di prima. L'uomo può nascondere a se stesso questa insoddisfazione imbottendosi di anestetici vari (il piacere, la distrazione, le esperienze sempre nuove): l'insoddisfazione è nella realtà delle cose. Quando Gesù metterà davanti alla Samaritana la sua situazione, l'inquietudine tornerà: “Hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito”. Non hai trovato quello che cercavi e quello che hai ora non ti dà sicurezza. Sembra che questo sia uno degli effetti più importanti della presenza di Gesù in mezzo agli uomini: *far rinascere l'insoddisfazione*. Perché l'uomo può accontentarsi anche della mediocrità ed ha bisogno di essere continuamente riportato a se stesso per non diventare meschino.

Le persone che incontrano Gesù vengono rivelate a se stesse. Pietro (Gv 1,42) Natanaele (Gv 1,47) e ora la Samaritana. Possiamo costruire dei muri che ci difendano dalla presenza invadente degli altri, ma se siamo sinceri al cospetto di Cristo il nostro cuore viene svelato nella sua povertà e nei suoi desideri. *Desiderare il dono di Dio... Attraverso quale via possiamo raggiungerlo?*

Non c'è via che conduce dall'uomo a Dio se non quella che discende da Dio verso l'uomo. Non è la forza di volontà dell'uomo e nemmeno la sua intelligenza che possono sollevarlo a livello divino. Non devi conquistare il cielo; devi lasciarti conquistare da Lui. Ritorna allora al tuo battesimo: non l'hai guadagnato con i tuoi meriti ma lo hai ottenuto come dono.

Se tu conoscessi il dono di Dio...!

Gesù sollecita ad aprirsi al dono di Dio, al desiderio di Dio, perché solo Lui lo può soddisfare, a differenza di chi le darà la delusione per non averlo saputo appagare nelle esigenze più profonde e vere e anzi per aver solo creato nuovi problemi.

Un modo di fare come quello al pozzo, Dio lo aveva seguito già alle querce di Mamre (Gen 18,1ss). Anche lì c'era qualcuno, Abramo, bisognoso di salvezza (il figlio della promessa non arrivava). Agli angeli che lo avvicinano Abramo offre da bere e da mangiare. Anche per Abramo c'è una domanda imbarazzante: “Dov'è Sara, tua moglie?”. Anche lì si tratta di una questione di fede, alla quale però Sara non giunge, dubitando delle parole di Dio. Alle querce di Mamre, come poi al pozzo di Sicàr, è lasciato il dono dell'ospite. Ad Abramo nascerà Isacco, alla donna samaritana finalmente sarà data l'acqua viva.

✠ **Armando Trasarti**

Vescovo